



CARISMA FONDAZIONALE E FORMAZIONE

p. Fidel Antón

1. Una formazione specifica a partire dal carisma fondazionale

Il tema scelto per il CG XXII - "con i giovani e per i giovani poveri, rinnoviamo la nostra consacrazione di giuseppini, per avere vita in Cristo"- mette in evidenza due esigenze che vanno approfondite: l'unità tra la spiritualità e la missione e la reinterpretazione degli elementi costitutivi della vita consacrata giuseppina, (e tra questi, la formazione iniziale e/o continua), a partire dal carisma fondazionale.

Essere "con i giovani e per i giovani poveri" è un'opzione prioritaria e decisiva per il rinnovamento della congregazione e dell'identità giuseppina. Comporta una profonda riconsiderazione di tutti gli ambiti della vita consacrata giuseppina, determinando, tra l'altro, una *formazione specifica*, che parte proprio dalla fedeltà al carisma fondazionale.

Questo ripensamento totale dell'identità del giuseppino è richiesto anche dalla "teologia dell'incarnazione", sottostante, come orizzonte teologico di fondo, a tutto il processo di rinnovamento auspicato e inseguito con decisione dagli ultimi capitoli generali. Qui "il mondo giovanile" è visto come un valore, perché rivela la presenza di Cristo incarnato, e il luogo in cui cresce il Regno. Stare "con i giovani ed essere per i giovani poveri", significa domandarsi quali siano le loro esigenze più autentiche e cercare di rispondervi adeguatamente.

Dentro la drammaticità della condizione giovanile odierna, segnata da tanti tipi di povertà, sembra che l'esigenza più grande e più sentita dai giovani sia quella di relazioni personali significative, tanto necessarie per dare senso alla vita. Oggi è determinante la *domanda di unità, di comunione, di fraternità e di autentica relazione*, soprattutto quando le famiglie non sono più un punto di riferimento stabile per la trasmissione di alcuni valori (cfr. *CI 2011, Guida alla riflessione*).

Fedeltà creativa al carisma del Murialdo significa per noi oggi offrire un tessuto di relazioni personali che diano ai giovani sicurezza e modelli per una vita più umana e più piena, accompagnandoli come "amici, fratelli e padri", in un clima di "ben unita famiglia".

2. Formazione come maturazione dell'identità giuseppina

La "centralità del giovane povero" ci aiuta così a tracciare meglio *la nostra identità giuseppina* che, tra l'altro, esige da noi una formazione, iniziale o continua, che accentui le dimensioni relazionali e l'opzione preferenziale per il giovane povero. L'obiettivo primordiale della formazione, è, infatti, "la maturazione di una chiara identità religiosa giuseppina, che comporta l'unità tra i diversi contenuti del nostro progetto carismatico: esperienza mistica, cammino ascetico e ministero apostolico. La peculiarità delle comunità apostoliche giuseppine consiste nel mettere in relazione vitale la spiritualità, la vita fraterna e la missione affinché possano "alimen-

tare” continuamente un processo di formazione. Diventa evidente allora la centralità formativa della vita spirituale, della missione e della vita fraterna” (LFG 5).

Per il giuseppino, la missione tra i giovani poveri è *la strada personale di santificazione*: “si consacra a Dio dedicandosi ai giovani poveri, abbandonati e maggiormente bisognosi di aiuto e di cristiana educazione” (Cost. 1; cfr. Reg. 1873, art. 1).

3. Formazione e pastorale giovanile giuseppina

“L’aspetto formativo della missione giuseppina esige - dicono esplicitamente le nuove *Linee di Formazione Giuseppina* - la convinzione profonda dei valori apostolici e l’approfondimento dei rapporti tra formazione e pastorale giuseppina a partire da alcune peculiarità teologico-pastorali della tradizione giuseppina: la teologia dell’incarnazione, la centralità del giovane povero, la comunità educativa, la Famiglia del Murialdo e la collaborazione con i laici” (LFG 7). Sorge allora una domanda di fondo: *quale formazione e per quale pastorale giovanile giuseppina?* Quale giuseppino (tratti di identità giuseppina) si deve concretamente “formare” a partire dalla situazione e centralità del giovane povero e sull’orizzonte della “teologia dell’incarnazione”?

Le *Linee di Pastorale giovanile* insistono sull’opzione per gli ultimi e sulla formazione globale del giovane (1.2b e 2.1). *Gli ultimi tre CG* invitano a reimpostare la vita della congregazione sul tema del giovane povero, della collaborazione con i laici e sulla fraternità come caratteristica della consacrazione giuseppina. E le *Linee di formazione giuseppina* sono molto precise e chiare al riguardo: “*I tratti fondamentali dell’identità giuseppina*, che la formazione continua ed iniziale vogliono garantire, s’ispirano, secondo gli insegnamenti del Murialdo, ad uno stile di vita modellato sulla famiglia di Nazareth e con le seguenti caratteristiche”: lo spirito di fede, della “ben unita famiglia”, di umiltà, di carità che si rende visibile nella passione e capacità di stare con i ragazzi con attenzione pedagogica, operando sempre in sintonia con la Chiesa, vivendo con uno stile di gioiosa speranza e animato sempre da un senso di operosità che vuole ogni giorno fare della propria vita un dono” (cfr. LFG, n. 23).

4. Formazione e vita religiosa in congregazione

Se la formazione, secondo il XXICG, 3.1, è “un processo continuo fino alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13), essa diviene l’atteggiamento fondamentale di tutta la vita. Vi è una maturazione vocazionale che dura tutta la vita e avviene in sintonia col carisma della congregazione, incarnato e attualizzato nelle Costituzioni. La formazione continua è un’esigenza intrinseca alla consacrazione religiosa; aiuta ad integrare la creatività nella fedeltà (LFG 36). La formazione iniziale è intimamente legata ad essa. Emerge, alla fine, l’inevitabile *rapporto tra formazione e il livello di vita religiosa in congregazione*. Il cammino specifico della formazione non può non risentire dalla qualità della vita religiosa della congregazione, pur essendo anche vero che la qualità del nostro impegno apostolico e della nostra vita consacrata dipende dalla qualità della formazione. E’ facile constatare nella quotidianità dei fatti quest’influsso reciproco e decisivo. E’ quindi insistendo sulla “rinascita” della congregazione e sul rinnovamento e testimonianza spirituale e apostolica di ogni confratello che sarà possibile riqualificare la formazione iniziale e continua.

5. La formazione e il cammino di rinnovamento della congregazione

Da questo rapporto tra formazione e vita religiosa Giuseppina deriva, poi, una precisa *indicazione metodologica*: la necessità di precisare in partenza gli elementi qualificanti della nostra vita religiosa giuseppina per proporli, dopo, come obiettivi da inseguire nella formazione.

Le novità della formazione dipendono, da quanto detto fin qui, dalla nuova coscienza che la congregazione ha del suo essere e della sua missione nella Chiesa e nel mondo. Occorre precisare bene la figura del giuseppino del futuro che la congregazione sta sognando e lo specifico della sua missione per poter verificare e avviare un valido processo formativo. Carisma fondazionale e formazione sono perciò due realtà inseparabili, certamente!

Già il *Convegno internazionale di pastorale giuseppina di Messico* sul “giovane al centro” sottolineava che la “*nostra identità è nel carisma apostolico*”. Occorre perciò ripartire dal giovane povero al centro per rinnovare la nostra *identità giuseppina*, fondata sulla capacità di comunicazione profonda, sull’attenta elaborazione dei progetti apostolici, sulla scelta definitiva di donazione a Dio per il mondo giovanile, su una spiritualità che si alimenta nel servizio verso i giovani, e sulla Regola come punto di riferimento comune per i valori della consacrazione. Per tener vivo questo impegno del rinnovamento auspicato dalla congregazione, la formazione iniziale dovrebbe imperniare tutta la sua azione su queste priorità costitutive della sua missione, accentuando, particolarmente, la dimensione relazionale dentro e fuori della comunità, la collaborazione alla pari con i laici a partire dal nostro specifico di animatori spirituali; e, in secondo luogo, insistendo sulla centralità del servizio ai giovani.

6. Le nuove accentuazioni della formazione in rapporto al carisma fondazionale

Nell’insieme, emerge un notevole spostamento di accentuazione che fornisce una *nuova identità del consacrato giuseppino*: una identità di consacrazione che si fonda maggiormente sugli elementi spirituali e apostolici di derivazione carismatica, e meno sul ministero sacerdotale; una persona che nella relazione con i fratelli della comunità trova un importante stimolo per la crescita; abituato a collaborare con ogni persona in iniziative attivate dalla congregazione e da altri enti; consapevole che ha un dono da comunicare sulla linea della spiritualità, ma ha anche molto da ricevere; che non si sente sminuito né meno coinvolto quando la responsabilità dell’iniziativa non è sua.

Anche i contenuti e le iniziative della formazione permanente della comunità vanno maggiormente incentrate sulle problematiche dei giovani poveri. Un falso senso di rispetto per alcuni confratelli che non svolgono più attività con i giovani ha portato ad allontanare i problemi giovanili dalla riflessione delle comunità. La tematica giovanile dovrebbe, invece, essere oggetto frequente di riflessione della comunità: non solo i problemi della gestione delle attività educative della singola opera, ma i problemi dei giovani in generale. Una riflessione affettuosa sul giovane povero “forma” l’educatore e il giuseppino, dà significato alla loro vita e maturità al loro comportamento e scelte.

7. Per la riflessione personale e per il confronto comunitario

1. Traccia l’identikit del giuseppino “ben formato”: quali dovrebbero essere i suoi tratti di identità giuseppina?
2. In che modo il mio e nostro processo di formazione continua si riattiva quotidianamente con l’essere con e per i giovani?
3. È evidente il rapporto tra la formazione, la qualità di vita religiosa e il cammino di rinnovamento della congregazione: la mia comunità è “formativa”? Vive e favorisce il processo della formazione continua? Dove e quando fondamentalmente?
4. Quali “raccomandazioni” e suggerimenti vorresti offrire ai responsabili della formazione iniziale e continua in vista del XXIICG?